

È difficile far da Cornice alla Biennale

La concomitanza con la vernice ai Giardini si è rivelata un boomerang, ma la fiera, nonostante la sede troppo defilata, regge per qualità ed eleganza

VENEZIA. Chi pensava che «**Cornice**», la fiera d'arte contemporanea la cui prima edizione si è svolta dal 7 al 10 giugno, si sarebbe giovata della concomitanza con la vernice della Biennale di Venezia, ha fallito il pronostico. La mostramercato ha dovuto camminare sulle sue ancora gracili gambe: «*Ci attendevamo maggiore collaborazione da parte della Biennale, magari con una visita programmata dei collezionisti*», spiegava un membro dello staff di **Grossetti** di Milano, nel cui stand troneggiavano opere di **Fontana**, **Melotti** e **Spalletti**; *invece non è stato così e i risultati si sono visti, con poco pubblico e vendite al rallentatore*. Andava un po' meglio nel box di un'altra milanese, la **Bnd**, dove apparivano **bollini rossi sotto le fotografie di Erwin Olaf e di David LaChapelle**, due artisti più in linea con i gusti del pubblico «**biennalista**» che non ha molta sintonia con il moderno o la contemporaneità più classica, non foss'altro per questione, oltre che di prezzi, di moda. A proposito di prezzi, restavano **in vendita un dipinto di Baselitz (650mila euro)** e la suite fotografica di **Polke** (stesso prezzo), ossia due fra i pochissimi autori ad essere rappresentati anche nella Biennale; ne espose le opere **Springer & Winckler** di Berlino: «*Mi sono accorta che la fiera avrebbe faticato*, diceva **Nina Zenker**, *quando, in visita ai Giardini, ne parlavo alle persone che incontro e spesso mi veniva chiesto: "Una fiera? Quale fiera?"*»; ma la gallerista tedesca lodava l'allestimento e l'organizzazione, due aspetti sui quali si trovava d'accordo la maggioranza dei suoi colleghi: tra questi, **Dagmar Aichholzer** della **White 8 di Vienna**, che piazzava un ritratto fotografico di **Kate Moss** eseguito da **Chuck Close**. In effetti gli stand erano eleganti e in genere bene allestiti; le pareti si stagliavano sul nero assoluto dell'interno della tensostruttura montata al **Tronchetto**; ma



L'artista Barry X Ball con la sua opera esposta nella fiera «Cornice»

nonostante la navetta collegata ai Giardini, l'isola-parcheeggio si rivelava una sede troppo fuori mano per visitatori già estenuati dalla visita alla Biennale, nonostante l'apertura prolungata sino alle 23 («*ma l'ultimo giorno, quello del rush finale, gli organizzatori ci hanno fatto chiudere alle 16.30*»), lamentava un gallerista italiano). Beninteso, a qualcuno andava benissimo: alla **Terminus** di Monaco prendevano il volo un olio di **Wesselmann** (prezzi intorno agli 87mila euro) e un piccolo **Gerhard Richter** astratto del 1989. A qualcun altro andava quasi bene: era il caso di **Analix** di Ginevra (che vendeva una fotografia di **Matt Collishaw**), di **Lelia Mordoch** di Parigi che cedeva un «paesaggio estroflesso» di **Patrick Hughes** (42mila euro) e quattro «nature morte» (400 euro, con acquadelle vere, quasi un omaggio al fritto, gloria della cucina veneziana) di **Patrice Girard**; della **Voss** di Düsseldorf (un ritratto di **Sandra Ackermann**) e della **Sur** di Montevideo, dove prendevano il volo opere di **Atchugarry**, **Marcelo Legrand** ed **Ernesto Vila**. E c'era chi si accontentava, come la **Vartai** di Vilnius, che puntava a ragione sulle basse quotazioni (tra i 2mila e i 4mila euro) di tre autori (**Jurga Barilaitė**, **Paulina Eglė Pukytė** e **Andrius Zakarauškas**). La fiera, che vantava 35 partecipazioni straniere su 53 gallerie, ha inevitabilmente pa-

gato lo scotto dell'imminenza di Art Basel: così, invece della **White Cube** da Londra arrivava la più compassata **Flowers**

(difficile, però, vendere i piccoli dipinti figurativi di **Ken Currie** a 27mila euro e di **John Kirby** a 60mila a un pubblico che diffida della pittura tradizionale), che non propone certo **Damien** ma **Derek Hirst**. Quanto alle italiane, **Tornabuoni**, **Contini**, **Open Art** e **Vecchiato** (fra le altre) sfoderavano pezzi da novanta e **Michela Rizzo** una **doppia scultura di Barry X Ball**. Poi c'era chi rischiava sulla preziosità di un piccolo **Calderara** e di uno **Spalletti** anni Settanta, come **Erica Fiorentini** di Roma: ma questi, si sa, sono tempi troppo chiassosi per essere propizi a un collezionismo intimista e, forse, più attento. □ **R.G.**

FOTOGRAFIA DI SERGIO MARTUCCI

anni 60-70
le geometrie di
WALTER FUSI
pittore pitagorico

catalogo disponibile in galleria a cura di Tommaso Trini
Sarà presente l'artista all'inaugurazione

18 Maggio 2007 - 27 Luglio 2007

ORARIO: 17,00 - 20,00 dal lunedì al venerdì

10,30 - 13,00/16,30 - 20,00 sabato

Chiuso: Domenica e Festivi



Viale della Repubblica, 24 - 59100 Prato

Tel. 0574 538003 - Fax 0574 537808

www.openart.it

e-mail: galleria@openart.it